

Sacerdote e farmacista

Questi due termini un medico ha suggerito per definire Padre Andrea Panont vedendo alcuni suoi libretti esposti in farmacia ed allineati tra gli antidepressivi.

Se n'è convinto di fronte all'evidenza della testimonianza:

“Sono caduto in una profonda depressione”, racconta un cliente. Da tempo avevo tra le mani vari libretti di Padre Andrea, ma ero tanto preso dal lavoro da non concedermi il tempo di sfogliarli. La grave malattia mi ha ora donato il tempo per leggerli, per gustarne e goderne le vitamine che sono autentiche bombe per la salute: la fiducia nel Papà che stravede per te; da Lui sei sempre amato immensamente e sempre festosamente perdonato. Me li leggo, li gusto e li rileggo. Appena sarò guarito, li porterò in una farmacia perché vengano allineati tra gli ‘antidepressivi’”.

“Sono una professoressa di Palermo – mi racconta una signora – vorrei ringraziarla per i libretti scritti da lei. Le devo dire che avevo perso la fiducia nella vita, ma da quando li ho tra le mani, ho ricominciato a sperare. Grazie”.

Grazie a queste esperienze e a fatti analoghi, il responsabile della farmacia mi apostrofa convinto: “È vero, li ho letti anch'io. Le faccio una proposta: perché non ci porta una cinquantina dei suoi antidepressivi?...”.

Gli ho fatto arrivare in farmacia le “insolite” medicine richieste. Un collaboratore mi chiede tra il serio e il faceto: “Ma lei si ritiene un sacerdote o un farmacista?”. Potrebbe essere – ora lo è – il titolo di questa nuova pagina.

